

Geopolitica dello Spazio. Il monumentale racconto di Emilio Cozzi dello sforzo umano per superare i suoi limiti

Lo Spazio come specchio delle migliori e delle peggiori pulsioni dell'Uomo. L'opera enciclopedica 'Geopolitica dello Spazio. Storia, economia e futuro di un nuovo continente' di Emilio Cozzi oscilla continuamente tra gli estremi di questo paradigma: lo Spazio come virtuoso anello dell'Umanità, ma anche come conquista per guerre stellari o per brame di guadagno di singoli attori privati.

Dagli albori dell'esplorazione spaziale

Cozzi inizia il suo lungo viaggio narrativo extra orbitale dagli albori dell'esplorazione spaziale. Pietra miliare di questa affascinante avventura il 4 ottobre 1957: i tre bip dello Sputnik, (letteralmente 'satellite'). Il primo oggetto umano a superare l'atmosfera per girare intorno al nostro pianeta era una palla di poco più di 83 chili con quattro vistose antenne da insetto, della dimensione di circa due palle da basket. La nuova età dell'uomo era così cominciata e la corsa allo Spazio sarebbe poi stata una sfida continua tra le potenze del secolo scorso, per poi diventare in alcune circostanze addirittura uno sforzo comune, come la Stazione Spaziale Internazionale. Ma la volontà di superare e anche di sopraffare il nemico aleggerà sempre intorno ad ogni sforzo verso di conquista dello spazio.

'Quando Eisenhower – scrive Cozzi nel primo capitolo del libro – aveva promesso che, per l'Anno geofisico Internazionale, l'America avrebbe regalato al genere umano un satellite artificiale, aveva ommesso di sottolineare che far viaggiare a 100 chilometri dalla superficie terrestre un piccolo oggetto costruito da mano umana (e statunitense, ovvio) avrebbe risolto un problema di artiglieria ai tempi piuttosto sentito al Pentagono: stabilire la posizione esatta di Mosca. Era uno dei compiti principali dell'Army Map, un'unità segreta del corpo degli ingegneri dell'esercito che, sotto la supervisione dell'astronomo John O'Keefe, grazie a un preciso riferimento in orbita, avrebbe potuto localizzare il Cremlino con un'accuratezza senza precedenti. Ai tempi, usando come riferimento la Luna, troppo grande, rugosa e lontana, la posizione di Mosca era stimata con un'approssimazione di un miglio'.

Lo shock come trampolino

Lo shock americano per il successo sovietico chiamato Sputnik fu senza dubbio il trampolino di lancio per la conquista umana della Luna. A sua volta lo Sputnik fu il simbolo della rivale russa nei confronti della supremazia americana sul nucleare: significava aver battuto il nemico sul tempo grazie all'intelligenza, all'organizzazione e ai valori dei propri cittadini. In una parola, era l'indiscussa prova dell'essere dalla parte giusta della Storia. In Unione Sovietica furono trionfi della superiorità del proprio sistema e dei propri ideali. Che significava, naturalmente, essere sicuri della supremazia tecnologica e quindi bellica.

Nella prima parte del libro Cozzi offre una serie di interessanti digressioni sui personaggi fondamentali nella conquista dello Spazio, come Yuri Gagarin e Neil Armstrong, ma anche superpersonalità meno note e non meno importanti come il russo Konstantin Ciolkovskij.

La Terra – disse questo genio matematico autodidatta – è la culla dell'Umanità, ma non si può vivere in eterno nella culla.

